

Da poi disnar fo consejo di X con zonta.

*Item*, in piazza di San Marco fo squartato uno, per li soi mensfati e sasinamenti.

*Di sier Sigismondo di Cavali, provedador executor, di 11, da Colonia, vidi lettere.* Come, in quella note passata, li capitò uno spagnol, qual vien per bone fazende, dal qual ha inteso che le lanze 200, che passavano Po, a Sacheta, vengono per dar cambio a quelle lanze francese, sono in Verona, le qual, eri sera, se metevano in hordine per andar a la volta di brexana; e, per il capetanio Alvixe Darsa, era stà licentiate tute le fantarie, che sono in Verona, a' soldi di francesi. *Item*, che fra alcuni, dize, è divulgato la morte dil roy, ma non *publice*, e che le zente d' arme dil campo francese erano andate tutte a li alozamenti, chi im brexana, chi altrove.

118 *Di sier Andrea Bondimier, capetanio zeneral im Po, date . . . , a di X.* Come ozi, quinto giorno, si parti da Chioza, e per li tempi contrarij, e per aver visto de molte barche, che erano in porto di Brondolo, introe li; e la matina, per tempo, messe quelle in ordinanza, andoe verso Cervia, e si apresentò a la bocha di Primier. El zorno sequente, a l'alba, have vista de 6 barche, erano fuora di dita bocha, zercha mia 3, et le prese; e, perchè li mostrò uno salvoconduto dil marchexe di Mantoa e di sier Zuam Moro, suo precessor, le licentioe. Dubita, 4 di esse siano ferarese, spalzate da do barche dil prefato marchexe. Era nel porto burchi 4, cargavano sali; e, partito, vene a Zervia, circha horra di vespero, dove trovò sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, era zonto in quello. Fo con lui a parlamento; e, partito, mandò per sier Nadalin Contarini, era al porto cesenatico, venisse subito li, el qual messe a la bocha di Primier. Aria posto *etiam* sier Antonio Lion, ma non l' à potuto haver; ha inteso, è a Chioza, e, venendo, lo lasserà a la bocha de Goro. Scrive, Saba di Piero, senza sua saputa, è venuto a Venexia; cossa che li ha dato non pocha molestia. Scrive, ogni matina, a l'alba, si troverà su qualche bocha de quelli porti, scorendo quelle marine, asecurando la strada al meglio potrà, con quella fusta e doi brigantini l' ha.

*Dil dito, a di X, in fusta, sopra Goro.* Come, hessendo a la vella, scontrò la fusta, patron Saba di Piero, su la qual erano do, over tre, soldati, e haveva uno mandato dil provedador Capello, che lo mandava a Venexia; e li disse, li compiria di armarsi. Non ha voluto el se parti; li soldati a fato montar su el bregantin, patron Ector Horio, e meti

li soldati in terra, qual dicono, aver lettere dil papa, ritorni poi da lui capetanio.

*Sumario di una lettera di sier Thomà Contarini, consolo in Alexandria data al Chayro, a di 3 april 1510, drizata a sier Zorzi Venier, quondam sier Francesco, et ricevuta in Venexia, a di 14 zugno 1510.* 119

Vene comandamento in Alexandria, dovessamo montar al Chayro. Fizi experientia de li, di veder se el se poteva far di meno; mi fo risposo da lo armiragio, el qual al presente è molto amicho, se convegniva vegnir, se metesemo in hordene. Visto questa necessità, a di 12 de otubrio, de qui zonzesemo; avessemo, a di 13, audientia. Ne fo oposito, aver acetato l'ambasador del Suffi, scritoli, et aver praticia di acordo con lui. *Item*, che da l' ixola de Cypro se devano intrade, come tributo, a' rodiotti; tercio, che se sovegnivano corsari, de aqua e biscotto, come credo averete inteso, la prima et seconda ricevuta mia. Et mandò comandamento al consolo de Damasco, e consuli de la Soria, de qui veniseno. Non ave modo de esser de li favoriti da quelli signori de la Sorya, nè nui de qui mai potesemo obtenir revocation de tal comandamento, conveneno obedir, e de qui zonseno, a di 6 zener, con grandissima spexa de tasfieri, presenti e doni, sì che asendeno a la summa de ducati 12 milia, e più, per quanto me à dito l'horo; e nui, alexandrini, avemo zerchato andar sparagnando più podemo. Fin qua, non judico, abiamo spexo 1200 ducati, in 6 mexi semo de qui; de li qualli gran parte sono in spexe de viver, per esser stà tutti nostri marchadanti, et pur assai de loro sono stati gravissimi, sì che non si pol far di mancho di spender. A di 11 zener, andò el magnifico consolo de Damasco, con li altri consuli e marchadanti, a la presentia del soldan. Fo tanto imposto de le cosse del Suffi, fazendoli lezer una querela data per uno Nicolò Soror, era andato con l'ambasador del Suffi im Persia; el qual fo retenuto, del retorno, al Bir, con lettere de la illustrissima Signoria, mandate dal Suffi. El qual Nicolò, par, haveva deposto, el consolo l'haveva dà favor a' diti imbasadori, e scrite lettere. Fo grandemente rebufato con gran parole; non si pol far di mancho di tuorse e smarirssi. Fo mandato in cha' de un Bene Muse; stete in fina a di 22 fevrer; non poti veder ditto consolo, nè li fo mai parlato per el soldan, nè per altri, in questo tempo. E, per via del signor de Alepo, intravegnando sier Andrea More-